

SOLIDARIETÀ

Avis celebra i donatori di sangue, eroi silenziosi

Il 14 giugno si è svolto il "World Blood Donor Day", promosso dall'Oms. I municipi vibonesi sono stati illuminati di rosso

di VITTORIA SACCA

IL 14 giugno si è svolta la giornata mondiale del donatore del sangue (World Blood Donor Day). Grazie all'iniziativa promossa dall'Avis provinciale, presieduta da Caterina Forelli, sono stati accesi i riflettori su alcuni municipi dei comuni che hanno aderito.

Da Nicotera a Serra San Bruno, da Vazzano a Limbadi, Rombiolo, Filadelfia e tanti altri, afferma Forelli, «le luci rosse hanno illuminato le case comunali per unirici nel fil rouge

che ci tiene uniti nella solidarietà, affinché sempre più persone si possano avvicinare alla pratica del dono. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha scelto il nostro Paese per ospitare l'evento globale che ogni anno celebra i donatori di sangue, in occasione della nascita di Karl Landesteiner, che nel 1900 identificò i gruppi sanguigni A, B e 0».

Lo slogan del Wbdd 2021 è "Dona il sangue e fai battere il mondo", e mira a sensibilizzare soprattutto i giovani dai 18 ai 45. «Quest'anno - prosegue Forelli - si desidera rivolgere

particolare attenzione alle giovani generazioni e al loro ruolo di guida. I giovani possono contribuire ad un forte cambiamento culturale verso la consapevolezza del valore del dono e della sua gratuità, perché il dono va inteso come elargizione disinteressata e come adesione ai forti ideali di vita ad esso correlati: la solidarietà, il volontariato, la tutela della salute. Obiettivo è focalizzare l'attenzione sulla donazione di sangue che, oltre a essere un gesto volontario prezioso socialmente, è indispensabile per garantire cure e terapie necessari a chi ne ha bisogno».

Per l'Avis, infatti «occorre sensibilizzare, soprattutto a scuola, per educare alla solidarietà e alla condivisione umana che sono i valori cardine su cui dovrebbe basarsi la vita in comunità, e la donazione rientra fra questi».

Nel nostro Paese, spiega Forelli, il concetto di sangue e plasma come beni pubblici a disposizione del nostro Sistema sanitario nazionale, si basa su una norma precisa, la legge n°219 del 21 ottobre 2015, che disciplina le attività trasfusionali e la produzione nazionale degli emoderivati, espressione della volontà di un Paese di mantenere la donazione come un gesto non remunerato.

«Laddove la donazione rimane solidale c'è maggiore disponibilità dei donatori anche in fase di emergenza, a differenza di quei Paesi dove, anche di fronte a un contributo economico, in molti decidono di rinunciare. E il Covid-19 ha ribadito questo concetto ancora una volta. Autosufficienza e farmaci derivati da plasma sono le garanzie più importanti per tutti i pazienti», conclude la presidente.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

